

La polemica

Fondi alla Scala, protesta anche Santa Cecilia

MILANO — Il ventilato impegno che il ministro Lorenzo Ornaghi avrebbe stretto con i vertici della Scala per un «finanziamento» da 4 milioni per salvare «i bilanci 2012 e 2013» sta suscitando polemiche nei teatri lirici. Alla voce del sindaco di Venezia Orsoni, si è aggiunta ieri quella di Santa Cecilia. Orsoni aveva dichiarato di ritenere «incomprensibile sia eventuali ripianamenti del deficit di bilancio a piè di lista sia altre forme di erogazione per impegni per l'anno verdiano o wagneriano, che anche La Fenice sta organizzando». Ieri Santa Cecilia ha rincarato: «Il Mibac smentisca», ha dichiarato il presidente Bruno Cagli. «Qualsiasi disponibilità economica sui fondi stanziati per il settore nel 2013 deve essere suddivisa equamente tra tutti». Ma secondo la Scala questo è proprio quanto sta avvenendo. «Il risultato positivo per 1 milione e duecentomila euro del bilancio 2012, con pagamento del 50% dell'integrativo ai lavoratori, «è conseguenza del miglioramento dei dati di gestione; nessun contributo aggiuntivo dallo Stato». Ma anche sul 2013 non ci sarebbe alcun canale privilegiato. Ornaghi, dicono dalla Scala, avrebbe messo a punto una possibilità di redistribuzione complessiva, che tuttavia dovrebbe essere approvata dal prossimo governo. E che, per la Scala, riguarda un contributo «finalizzato al sostegno dei progetti del teatro per l'anno verdiano-wagneriano in ragione delle importanti attività internazionali programmate». Fuoco di sbarramento a giochi elettorali in corso? Ieri anche i deputati veneti Antonio De Poli (Udc), Andrea Martella e Pier Paolo Baretta (Pd) hanno sollecitato Ornaghi a spiegazioni.

P.Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del «Falstaff» alla Scala